

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Diamo l'articolo della *France* segnalato dal telegrafo. Esso porta il titolo:

UN IMPEGNO DA ADEMPIERE

Il discorso del re di Danimarca rammentò al pubblico europeo una questione piccola se si considera soltanto il numero di coloro che essa interessa direttamente, ma grande se si riflette ai principii ch'essa implica ed agli avvenimenti di cui ha già dato il segnale.

Sarebbe stato difficile non riconoscere la moderazione, la saviezza, ma anche la fermezza del linguaggio di re Cristiano IX. Senza recriminazione e senza passione egli ha esposto la situazione fatta dal trattato di Praga a quella popolazione dello Slesvig settentrionale, tanto patriottica, tanto resistente, tanto tenace nei suoi legittimi reclami.

Questo linguaggio e le prove di simpatia che doveva naturalmente produrre hanno cagionato a Berlino una certa emozione che si manifestò tosto mediante articoli colmi di amarezza negli organi più accreditati di quella capitale.

Quei giornali rimproverano alla stampa francese di risvegliare suscettività che tutto impone di calmare, ed essi danno ad intendere che la stampa prussiana potrebbe farne altrettanto, a rischio di eccitare il chauvinismo tedesco e di provocare le polemiche più irritanti.

Noi non vediamo che cosa abbiano da fare qui queste suscettività. La stampa francese non ha mai, a quanto sappiamo, assunto una attitudine ostile. Essa si è limitata a costatare un fatto evidente in sé stesso, cioè che v'è un articolo 5. nel trattato di Praga, e che questo articolo non è mai stato eseguito.

Non è necessario perciò di far appello alle passioni nazionali, sia della Francia, sia della Germania. Fa d'uopo, al contrario, allontanarle con cura. Ma le cose rimangono ciò che sono: l'impegno contratto dalla Prussia di consultare le popolazioni danesi dello Slesvig rimane in sofferenza. Quale è la causa di questo ritardo? La Prussia ne attribuisce la responsabilità alla Danimarca, e la Danimarca alla Prussia.

La stampa francese ascolta le ragioni sviluppate da una parte e dall'altra, ed è costretta a riconoscere che l'interpretazione prussiana dell'art. 5. del trattato di Praga oltrepassa di molto il testo. L'art. 5 non parla delle guarentigie che la Prussia potrebbe chiedere per pochi tedeschi che si trovassero nel territorio retrocesso. Esso dice semplicemente che «l'Austria cede alla Prussia i suoi diritti sullo Slesvig-Holstein, a condizione che i distretti settentrionali dello Slesvig siano ceduti alla Danimarca, se «esprimono con un libero voto il desiderio «d'essere riuniti a quello Stato.»

Niente di più chiaro, di più preciso. La Prussia può, è vero, credere che valga meglio serbare i distretti di cui si tratta che restituirli; ma essa non riuscirà a rendere oscuro ciò ch'è chiaro come il giorno.

Noi abbiamo la certezza che i tedeschi, i quali potrebbero trovarsi sul territorio danese saranno trattati bene, almeno quanto lo sono

attualmente sul territorio tedesco. Ma comprendiamo benissimo che la Danimarca esiti ad iscriverne in una convenzione guarentigie che fornirebbero alla Prussia un pretesto di intervenire ad ogni proposito ed un mezzo di pesare così su tutta la monarchia danese. È la sua indipendenza che difende la Danimarca contro la sua potente vicina. Essa non vuole ristabilire, per la parte danese dello Slesvig che gli sarebbe restituita, uno stato di cose analogo a quello ch'esisteva altre volte nei due Ducati.

È stato l'intervento della Dieta germanica nello Slesvig-Holstein che produsse l'ultima guerra. Riconoscere alla Prussia un diritto d'ingerenza nei distretti restituiti è lo stesso che aprire la porta a nuove difficoltà che non mancherebbero di sorgere tutte le volte che a Berlino si avrebbe interesse a sollevarle. È il buon senso e l'esperienza che dicono ciò, e sono in questo caso dalla parte della Danimarca col testo dei trattati.

È spiacevole per la Prussia intendersi rammentare un impegno ch'essa tarda ad adempiere. Noi esaminiamo, in quanto ci concerne, quest'affare con una calma ed un sangue freddo completo senza chauvinismo ed idee preconcepite.

La parte che la Francia ha avuto nel trattato di Praga le fece naturalmente desiderare che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca terminino con un risultato soddisfacente. Ma questa considerazione non è la sola che si possa invocare.

Il mantenimento dello *status quo* nello Slesvig è una questione che rimane pendente, è un germe di malessere che è depositato in quello stesso canto di terra da dov'è partita la scintilla del 1866. Ora non si deve trascurare nulla allorchè si tratta di allontanare una difficoltà qualsiasi, e ci sembra, d'altronde, che la Prussia è potente abbastanza oggi per mostrarsi rispettosa verso il diritto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 15 ottobre

Si fantastica molto da alcuni sul motivo della venuta fra noi del marchese di Rudini prefetto di Napoli che è da due giorni in Firenze. Nessun motivo speciale, a quanto mi consta, lo ha qui condotto; egli è uno di quei prefetti attivi ed intelligenti, che sentono l'importanza del loro ufficio; e che, essendo in una posizione non solamente amministrativa ma anche politica come prefetto della città più popolosa del regno, comprende la necessità di venire a quando a quando a prendere ispirazioni dalla conoscenza esatta delle cose nella sede del governo. L'occasione però per anticipare forse una gita tra noi è stata pare dal desiderio del ministro dell'interno d'interrogarlo sulle conclusioni della Commissione pel progetto Bargoni per ciò che può riguardarne l'applicabilità alle provincie meridionali.

Tra i candidati per la carica di sindaco dopo la dimissione del marchese Ginori si citava il marchese Garzoni, che fu sempre assessore delegato col conte Cambray-Digny, e l'ex ministro Peruzzi che fu già gonfaloniere. Alcuni parlano anche del marchese Bartolommei, abile amministratore, ma è dubbio se la sua salute gli permetterebbe di assumere quel grave ufficio.

Per oggi si attende qui il senatore Pasini che viene a prendere posto nel suo Ministero.

Pare che l'ex regina Isabella si voglia

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Cont. e fine. V. num. 245)

Mi appresso al termine del discorso, onde procurai esporvi i caratteri più spiccati di Roma pagana e di Roma cristiana. Da ogni parte della terra convengono studiosi pellegrini in riva del Tevere a visitare e meditare le visibili memorie della gemina metropoli, il verbo della storia universale. Roma pagana loro addita il Colosseo, le terme, i delubri, gli acquedotti, e fra gli archi trionfali quello in ispecie a Costantino Magno, con cui termina la serie de' suoi vetusti monumenti; e Roma cristiana addita il cominciamento delle rovine pagane dall'erezione della prima basilica di S. Pietro, edificata coi materiali presi dal distrutto arco di Costantino e da altri pagani edifici. Addita le altre stupende sue chiese, e i chiostri bizantini, e gli istoriati mosaici, e le pie immagini scolpite e dipinte. Fra tante opere di arte,

ve n'ha alcune che portano frammisti insieme i ricordi delle due Rome. Monumenti di tal genere sono l'Anfiteatro di Flavio e il Panteon di Agrippa; ed importante più di ogni altro è la Mole Adriana; oggi chiamata Castel Sant'Angelo; un tempo ricca di marmi e statue.

In tanto affollarsi di memorie, l'animo impaziente chiede a sé stesso quale sarà l'avvenire di Roma.

Signori, fuori delle mura della gran città sorge la basilica di S. Paolo, opera del IV o V secolo de' tempi cristiani, che, nel 1822 divorata in gran parte da un incendio, venne poi ricostrutta. Dalle fiamme fu salva la figura più gigante, il Cristo effigiato in età di barbarie, il quale, toccando col piede il pavimento e sostenendo la volta col capo, sembra cogitabondo su le ceneri dell'antica sua Chiesa.

Come quel Cristo tra le fiamme rimase incolume, così tra le rivoluzioni che ardono intorno a noi, rimarrà incolume l'idea cristiana; e disciolta dalle mondane passioni, e ricondotta alla purezza della sua origine, vestirà luce novella, promulgando l'amore, la libertà e la concordia di tutte le genti.

I poeti sogliono essere i precursori e divinatori de' sociali rivolgimenti. Tale si è

Terenzio Mamiani, che nel suo libro della *Rinascenza Cattolica* profetò un sacerdozio tutto spirituale e separato dal mondo, e una religione tutta sociale e incorporata col mondo. In quello scritto il poeta filosofo immaginò un alunno di *Propaganda fide* di ritorno in Roma dalle missioni nelle isole del Giappone. Uscito dalle prigioni di Nifon, dov'era stato racchiuso da due anni, navigando sul vascello *Isacco Newton* placidamente si addormenta ed ha nel sonno una celeste visione, che gli presenta sul Tevere le condizioni migliorate del Pontificato romano, disciolto dai legami della potestà temporale. E noi volentieri ripeteremo le parole che il Mamiani mette in bocca al suo missionario: «Il potere temporale dei papi ha finalmente lasciato scorgere a tutti gli occhi non annebbiati l'essere suo mostruoso e inconciliabile col santo e augusto carattere del sacerdozio cristiano. Quindi prenunziare oggi la sua caduta non è un farla né da profeta né da politico, ma è come un dichiarare con sicurezza le necessità intrinseche giacenti in qualche proposizione e teorema d'Euclide».

Per fermo la potestà temporale dei Papi nella Chiesa romana ha ormai compiute le molteplici sue prove. Potè reggersi per virtù propria facendosi patrona dei Comuni italia-

ni, e nelle gerarchie feudali erigendosi su tanti mitrati reggitori di diocesi e monasteri che al pastorale accoppiavano la spada; potè reggersi eziandio come uno de' piccoli stati che tenevano divisa l'Italia, rinvigorendosi di alleanze coi despotti domestici e forestieri. Poteva pur rilevarsi, se mai era ancor possibile l'innesto di un principio teocratico nei governi laicali, allorchè si era tentata una federazione degli stati italiani sotto la presidenza del sommo Pontefice.

Anch'io un tempo fui degl'illusi, i quali, meditando il Primato civile e morale degli italiani su le pagine immortali di Vincenzo Gioberti, speravano ancora che il Papato potesse con perenne gloria della religione e della civiltà restaurare la politica fortuna della misera Italia. Il Gioberti nel creare l'aureo suo volume agitatore de' popoli, ne avea tolto il primo germe da Giuseppe De Maistre, il quale celebrando i Papi, li disse fautori e sostenitori della indipendenza italiana. Ma il dotto Subalpino dovette ben presto ricredersi; imperocchè se gli avvenimenti politici che seguirono non fossero bastati a toglierlo da quel sogno, ben contro i concetti di lui e del De Maistre si levava tonando la storia, per dire impossibile che il restauramento delle sorti italiane potesse mai ottenersi dal Pa-

decidere a passare in Inghilterra. Non le piace il soggiorno in Francia, perchè il governo francese non le permette di agitarsi e di cospirare finchè profitta dell'ospitalità francese; non può accettare quella del Papa, perchè questi le avrebbe fatto comprendere che non vuol saperne di Marfori; non le resta adunque che cercare un paese dove non si vuol mettere all'ospitalità veruna condizione.

L'ultima esposizione di belle arti in Milano ha offerto al principe ereditario di compiere un'atto di munificenza che raccolse il plauso universale. Egli ha istituito un premio perpetuo di lire 4000 per quell'opera di pittura o di scultura che sarà giudicata migliore in ciascuna esposizione.

I resoconti dati dai giornali e dalla stessa *Opinione* del discorso pronunziato dall'onorevole Broglio a' suoi elettori ce lo rappresentano come uno dei più ardenti propugnatori dell'unione di Roma all'Italia. Egli ha tanta fiducia in questo fatto, quanto nel sorgere del sole al mattino vegnente. Forse fu raccolta tutta la parte del suo discorso che esprimeva la sua fiducia nella unione di Roma alla patria italiana e si sorvolò sulle riserve ch'egli fece delle grandi difficoltà che vi si oppongono, le quali riserve furono molte, a quanto mi consta, e tali da scemar grandemente il valore a quella fiducia del sole di domani.

Certo è che gli accomodamenti che si pretendono ben avviati col governo francese sulla questione romana non la faranno proceder d'un passo; perchè alla condizione dello sgombrò delle truppe francesi da Roma corrisponde quella del loro ritorno ogniquivolta si riproducessero fatti simili a quello che indussero l'imperatore a questo secondo intervento armato. Rimarrà quindi l'intervento politico che ha l'identico effetto (1).

(1) Ci scusi il nostro corrispondente ma non siamo d'accordo con lui. L'intervento politico non potrebbe avere l'identico effetto dell'attuale intervento armato. Intervento politico francese l'ebbero pure all'entrata nostra nelle Marche e nell'Umbria, e fu perfino ritirato lo stesso ambasciatore: eppure e l'Umbria e le Marche sono nostre. Nel caso in discorso sarebbe un ritorno puro e semplice alla Convenzione e noi l'applaudiremmo. Essa prende in considerazione e decide sulla produzione, o riproduzione, di fatti simili a quelli che indussero il secondo intervento... tace però, e lascia da decidersi, il caso che si produca un fatto dissimile; che la

patò che tante volte guerreggiò contro la libertà politica e religiosa delle nazioni.

La voce della storia dalle eloquenti pagine del Subalpino mi traeva fra le ceneri de' roghi, fra le funi e le travi delle torture e dei patiboli, e io udiva lamentare gli spiriti invidiati de' magnanimi italiani, vittime dei papi e de' tiranni, perchè volevano libera Roma e libera l'umana coscienza; e al pensiero contristato mi si presentavano i tribuni Crescenzo e Cola di Rienzo, l'umanista Pomponio Leto, il gentiluomo romano Stefano Porcari, il gonfaloniere della Signoria Lucca di Francesco Burlamacchi, e i profondi pensatori Campanella, Bruno, Galileo, Vanini e Giannone; e i magnanimi oratori Arnaldo da Brescia, Girolamo Savonarola, e il vostro compianto fratello, o Bolognesi, Ugo Bassi.

La letteratura, che suol esser fedele ritratto delle nazioni, in Italia da Dante e Petrarca sino a noi, fatte poche eccezioni, fu una continua protesta contro il potere temporale dei papi.

Cessarono i privilegi feudali, e i nostri piccoli Stati disparvero contemperandosi insieme nell'unità politica. Ad ottenere sì bel trionfo noi seguimmo i vigorosi consigli di Alessandro Tassoni, dell'arguto cantore della *Secchia Rapita*, che nel secolo decimosettimo incorava

Venezia, 15 ottobre.

V. Congresso dell'Associazione Medica Italiana.

L'argomento della fondazione di un giornale dell'associazione trattato dal prof. Colletti fu approvato ad unanimità nelle sue dotte e pratiche conclusioni. Ieri svolgevasi ampiamente il tema, di cui era relatore il Zucchi « di togliere l'obbligo ai sanitari delle denunce di ufficio alle autorità nei casi di lesioni e morti violente ». Mi spiace non avere tempo d'informarvi di questa assai interessante tornata, alla quale assistevano varii medici distinti di Padova, il prof. Marzolo, il dott. Berselli, il Festler, il Finco.

NOTIZIE DI SPAGNA

Troviamo nella *Gazzetta di Madrid* la seguente dichiarazione già accennata dal telegrafo:

La Giunta superiore rivoluzionaria, fedele alla propria origine, fa la seguente dichiarazione di diritti:

Suffragio universale.
Libertà di culti.
Libertà d'insegnamento.
Libertà di riunione e di associazione pacifica.
Libertà di stampa senza legislazione speciale.
Discentramento amministrativo.
Giurati in materia criminale.
Unità di foro in tutti i rami dell'amministrazione della giustizia.
Inamovibilità dei giudici.

Seguono le firme. Si nota però che mancano quelle dei generali Prim e Serrano, del signor Aguirre, del marchese De la Veza, dei signori Rubio, Sagasta, Figuerola, Cautero, Madoz e Olozaga.

Scrivono da Madrid all'*Agenzia Havas* che continuano le dimostrazioni di gioia in quella città, soprattutto dopo l'arrivo del generale Prim. E tempo però che si pensi a cose più serie. La stessa corrispondenza nota che finora non si è udito il nome di alcun candidato. Tuttavia a Madrid predominano le opinioni più avanzate, e se dipendesse soltanto dalla capitale, forse trionferebbe la soluzione più radicale. Il corrispondente dell'*Havas* però assicura che Madrid è lontana dal voler imporre la propria opinione alle provincie, e rispetterà i diritti degli spagnuoli.

rivoluzione per esempio contro il governo del Papa avvenisse dal centro (Roma) alla periferia, e scosso il giogo si pronunciasse con un plebiscito nel senso dell'annessione alla patria comune e chiamasse il nostro intervento; che dovrebbe essere e sarebbe certo, rapido ed immediato. Nella produzione di questo fatto noi abbiamo fede e speranza, perchè i romani a tempo e luogo sapranno mostrare che non hanno scioppo nelle vene.

La Direzione.

gl' Italiani a commettere le loro sorti nella Regale Stirpe di Savoia per liberare la patria comune da straniere dominazioni. Ora vogliamo adempiere i voti d'un altro dei sommi, Francesco Petrarca, il quale fu il primo poeta veramente patrio, che levandosi fuori dai vaneeggiamenti teocratici ed imperiali del medio evo, significò la carità del luogo natò nel senso moderno delle nazionalità; designando le frontiere naturali della nostra penisola, rimproverando le falangi forestiere che scorrazzavano per le nostre invidiate contrade; e negli impeti lirici e nelle eloquenti lettere animando i popoli tutti dall'Alpe al mare a collegarsi intorno a Roma, metropoli d'Italia, perchè nuovamente diventasse forte e glorioso

..... il bel paese

Che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe.

Ora noi vogliamo compiere sul Campidoglio i concetti dei nostri poeti, oracoli della nazione. Vogliamo lassù stabilire il trono d'Italia, rinvivendovi le più nobili nostre tradizioni, la libertà della Repubblica e la forza dell'Impero insieme congiunte nel Governo Costituzionale. Quale destino avverso ci fa ritardare la trionfale ascensione col vessillo tricolore al Campidoglio,

«..... al diletto monte

Ch'è principio e cagion di tutta gioia?»

La *Patrie* dice avere ricevuto una lettera d'uno degli amici più intimi del gen. Prim nella quale è detto che i membri dell'attuale governo spagnuolo sono tutti ben disposti in favore di don Fernando padre del re di Portogallo.

L'*Avenir National* dice che oltre agli Stati Uniti anche la Prussia e l'Inghilterra riconosceranno fra breve il governo provvisorio di Spagna.

L'*Universal* chiede che il 29 settembre sia proclamato festa nazionale.

La Giunta rivoluzionaria di Siviglia autorizzò il console degli Stati Uniti a fare costruire un tempio protestante.

IL NUOVO MINISTERO DI SPAGNA

Se il maresciallo Serrano, il generale Prim e l'ammiraglio Topete, cioè il presidente del nuovo Ministero, il ministro della guerra, ed il ministro della marina sono omai abbastanza conosciuti, non è così degli altri membri del nuovo Gabinetto di Spagna. Crediamo quindi non inutile qualche cenno su questi uomini chiamati a rappresentare una non indifferente parte nel teatro della politica spagnuola.

Lorenzana (Juan) ministro degli affari esteri, antico pubblicista, fondatore del giornale *El Diario Español*, organo dell'*Unione Liberale*, fu sotto-segretario al Ministero O'Donnell e poi consigliere di Stato. Parecchie volte deputato, mai oratore. Scrittore distinto e dotto; recentemente ha pubblicato uno studio, che ha fatto chiasso in Spagna sul *Concilio Ecumenico*. Uomo di ordine, Lorenzana è un uomo liberale conservatore.

Romero Ortiz, ministro di giustizia. È stato sotto segretario e direttore generale alla giustizia sotto O'Donnell. È dell'*Unione liberale*.

Figuerola. (Laureano) ministro delle finanze. Professore di diritto all'Università di Madrid, avvocato distinto, economista egregio, antico progressista; è stato più volte deputato; ha fatto una guerra acerrima a O'Donnell nella Camera de' deputati. Non ha mai accettato impieghi dal Governo. Alle finanze si farà distinguere. È dotato di non comune intelligenza.

Sagasta (don Praxedes Mateo) ministro dell'interno. Ha 40 anni; è ingegnere. Entrò nella vita pubblica nel 1854. Successe a Carlo Asensio nella redazione in capo del giornale progressista *La Iberia*. Partecipò alla rivoluzione del giugno 1866 per cui fuggì in Francia, dov'è rimasto questi due anni. Amico di Prim e nemico de' Borboni. Ministro per l'interno farà, l'elezioni per le Cortes costituenti. Uomo di una grande capacità, energico, attivo può avere molta influenza nel seguito della politica del suo paese. Si pretende che sia stato Prim che lo ha voluto all'interno.

Ruiz Zorrilla, ministro del fomento (agricol., ind., comm., istruz. e lav. pubbl.) È stato deputato alle Cortes costituenti nel 1855 e 1856; sempre progressista, uomo di talento e di avvenire.

Ci fanno ritardare le tre belve che all'Alighieri nella sua politica visione impedivano la salita del mistico monte da lui sospirato; e noi le dobbiamo vincere con dantesca energia. Abbiamo colle armi e cogli accorgimenti in una congiunte le italice famiglie; e come mai da sì meravigliosa unità potrebbe rimaner divelta la sola Roma? Dice egregiamente un nostro uomo di stato, il Menabrea: « Se Parigi fosse in mano di una potenza estera, degli Inglesi, per esempio, e tutto il resto della Francia avesse un governo nazionale, che farebbero le provincie della Francia che sono intorno a Parigi? Farebbero come noi. »

Roma, uscita dalle ambagi d'una inferma teocrazia, diverrà non solo il seggio principale d'Italia, ma potrà divenirlo eziandio della Lega Latina. Oggi i Slavi, i Germani e i Greci, ed altre nobili schiatte tendono ad associarsi in forti unità; così le varie stirpi latine dovranno unirsi in alleanza per farsi forti e gloriose in cospetto a quelle di altro sangue. Certo le stirpi latine coi loro re unificatori, pei solenni ritrovi non vorranno il seggio della politica lega sulla Senna o sul Danubio o sull'Ebro, ma lo vorranno in riva al Tevere, nel luogo più degno de' loro statuti, sul Campidoglio, da cui le aquile romane portarono la civiltà al mondo intero.

Lopez de Ayala (Adelardo) ministro delle colonie. Ha studiato il diritto a Siviglia; autore drammatico a Madrid; i suoi due lavori *El Tejado de Vidrio* ed *El tanto por Ciento* hanno avuto un grande successo. Difensore del giornale satirico e progressista *El padre Cobos*, davanti al Giurì nel 1856. Deputato pronunziò uno stupendo discorso alla Camera nel 1857, contro la legge sulla stampa del signor Nocedal; sedè sotto O'Donnell tra i deputati dell'unione liberale; giovane avventuroso, accompagnò Serrano dalle isole Canarie, ove andò a prenderlo fino a Madrid. Fu egli, che come plenipotenziario di Serrano, portò un pigo al maresciallo Pavia, alcune ore prima della battaglia di Alcolea. Sono note le lettere scambiate tra i due marescialli.

In conclusione in questo primo Ministero vi sono 5 membri dell'unione liberale, Serrano, Topete, Lorenzana, Romero Ortiz, Ayala e 4 progressisti: Prim, Figuerola, Ruiz Zorrilla, Sagasta.

I democratici sono stati esclusi. Si crede che Rivero, a cui Serrano aveva offerto un portafoglio, ricusasse perchè ne desiderava un secondo per uno de' suoi amici, o Castellano, o Martos. (Corr. delle Marche).

Pubblichiamo le seguenti osservazioni della *Patrie* sulla Spagna:

I dispacci annunziavano che la tranquillità è generale in Spagna. La tranquillità materiale, sì, ma la tranquillità morale? abbiamo a questo riguardo lettere particolari che ci appalesano che passato il primo slancio d'entusiasmo, gli spagnuoli riconoscono, come disse uno di essi, « che non è così facile come pare di fare una rivoluzione. » E in uno stile immaginoso, famigliare agli spagnuoli, uno de' nostri corrispondenti soggiunge: « La rivoluzione è entrata in Ispagna quasi come entrarebbe in un magazzino di cristalli uno schermitore di bastone facendo il mulinello. Tutto cade, tutto si infrange, si sfracella, il buono come il cattivo, il bello come il brutto » chi pagherà questi guasti?

Questo è vero. La Spagna, giova riconoscerlo, era un magazzino di cristalli, in fatto d'organamento politico. Proclamare d'un tratto tutta la libertà e proclamarla in ventiquattro ore, è fare, in fatti, il mulinello.

D'altronde tutti i rivoluzionarii hanno sempre operato così. Hanno sempre aperto le dighe a rischio di inondare il paese; spesso lo hanno inondato; ciò che ha forzatamente prodotto una reazione, quando gli inondati si avvidero degli errori dei loro governanti. Sarebbe deplorabile che la Spagna non profitasse degli esempi passati. Gli uomini che sono alla testa del movimento vissero sotto un governo regolare; essi ne furono pure gli agenti principali; Serrano fu ministro e Prim fu il soldato di questa monarchia che cadde sotto i suoi colpi. Come commetterebbero errori che hanno evitato uomini meno di essi sperimentati?

Gli è che sarebbero, ci si dice, fuorviati dalle passioni che si manifestano intorno ad essi. Ecco un club democratico permanente

E mentre questi voti si adempiranno, il supremo de' nostri sacerdoti dal Vaticano benedirà all'Italia ed alla Lega latina, perchè in Roma sarà protetto il Cristianesimo, e con esso tutte le credenze.

Ma per conseguire sì meraviglioso trionfo, o signori, noi azittuto lo dobbiamo meritare; dismettendo le civili contese che minacciano scinderci un'altra volta, e rinvigorendo il reggimento che eleggemmo nell'ora de' maggiori pericoli. A tal fine con operosa concordia per mezzo delle arti e delle industrie noi dobbiamo imprimere l'italianità avita nella parola che usiamo, nelle lane e nelle sete che ci vestono, nelle musiche, nei fiori, in ogni cosa insomma che ne circonda.

E qui, o eletti giovani, appiè dell'Apennino, dove tuttodì dagli scopercchiati sepolcri escono tesori dell'antichità a ricordare la vetusta sapienza degli Etruschi; qui dove nelle tenebre del medio evo si diffuse tanta luce di coltura intellettuale; qui, o giovani dilette, dobbiamo con zelo perseverante levare l'animo a nobilissimi studii, perchè gl' Italiani tornino maestri alle altre genti nelle armi e nelle arti, nelle scienze e nelle lettere. Così avvalorati, prepareremo nuove e indomabili forze a Roma, all'Italia e alla civiltà universale.

E l'umano consorzio che langue, Rinnovato sul Tebro sarà.

si forma a Madrid. Deterà esso leggi al governo? Cid è da temersi. Questo club ricorda quelli del 93 e del 48. Esso vorrà imporre i suoi voleri e ne appellerà all'occasione al popolo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

In conseguenza della dimostrazione avvenuta il 12 corrente al Teatro Comunale di Bologna, il Ministero dell'interno ha sospeso il delegato di pubblica sicurezza, che in detta occasione non fece osservare, come doveva, le leggi ed i regolamenti.

Crediamo inoltre che siano state prese misure per impedire il rinnovarsi di simili scandali e per procedere a rigore di legge contro gli autori della predetta dimostrazione.

GENOVA 14. — Ieri mattina partirono da questo porto i regi legni di Carlo Alberto e di San Giovanni i quali si recano sulle coste della Spagna per l'eventuale protezione degli interessi de' nostri connazionali colà residenti. (Gazz. di G.)

RAVENNA 15. — Dal Ravennate:

Ieri nella nostra città terminò l'estrazione del numero di leva della classe 1847. Con vero piacere notiamo come i giovani di quella città che dei dintorni sono accorsi volentieri all'urna, dando prova di adempimento di buon grado al sacro dovere che c'incombe di servire colle armi la patria comune.

NAPOLI. — Il Piccolo Giornale di Napoli dice che il municipio napoletano intende festeggiare l'arrivo dei reali principi in quella città, che avrà luogo in novembre, con una festa che farà parlare di sé molto in Italia. Si tratterebbe di una gran festa a Pompei. Durerebbe 24 ore. Le botteghe, ove si vendevano commestibili, sarebbero popolate da venditori; le strade, i tempi, i pubblici monumenti sarebbero ornati a festa secondo l'antico costume; si risoffierebbe la vita insomma nello scheletro di Pompei. Verso il mezzo giorno nel foro avrebbe luogo una grande lotteria, i vincitori nella quale avrebbero il loro premio nel tempio della Fortuna; poi le corse il pugilato, i ludi pompeiani, non i gladiatori però — s'intende —; nel pomeriggio nel teatro restaurato, fatto riviver com'era, chi ne avesse vaghezza potrebbe udire una tragedia greca tradotta in italiano; e la sera nell'anfiteatro illuminato da grandissimo numero di fiaccole s'intreccerebbero le danze che sarebbero protratte fino a giorno. Durante la festa si eseguirebbero pure quattro grandi scavi. Si teme però da alcuno che la grossa spesa, un 250,000 lire, possa distogliere la Giunta municipale di Napoli dall'accettare questo progetto.

Il municipio di Viggiano ed altri municipi e corpi morali delle provincie napoletane votarono recentemente delle somme per aumentare il fondo destinato dal Governo a premiare coloro che si adoperano nella repressione del brigantaggio.

Alcuni giornali annunziano che fu offerta la candidatura nel collegio di Caltagirone all'avvocato Filippo Gullè.

ROMA. — Scrivono da Roma al Corriere Italiano in data dell'11:

Oggi corre voce essere venute assicurazioni da Parigi, che la rivoluzione di Spagna anziché mettere a pericolo la protezione della Francia verso il papato, la renderà più sicura e più energica, non potendo il governo imperiale lasciar supporre di temere la democrazia. Sarà vero tutto ciò? In Vaticano si mostra di crederci assai poco, e l'altra notizia, che il governo italiano abbia inviato un personaggio del ministero degli esteri a Parigi per trattare qualche cosa di segreto, ha messo i brividi in corpo a questi signori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza parigina del 9 alla Lombardia:

Vien riferito che nella capitale del Messico, e precisamente nel palazzo di Massimiliano, furono scoperti da poco tempo alcuni documenti che spargono molta luce sui disegni della Francia e sulla loro connessione colle faccende del Belgio. Fra essi primeggia uno scritto nel quale è tracciato il seguente piano: al sud dell'impero del Messico dovea sorgere un'altra monarchia, da comporsi colle attuali repubbliche di Guatemala, Honduras e San Salvador, aggiungendovi il Yucatan, provincia messicana, e la striscia di terra che si estende alla baia di Tehuantepec. A reggere questa monarchia sarebbe stato chia-

mato il conte di Fiandra, fratello del re del Belgio.

Se questo disegno (che concorda colla idea più volte esposta da Girardin) si fosse effettuato, non rimarrebbero ora in Europa della dinastia belgica che re Leopoldo e il suo figliuolo moribondo. Le conseguenze si possono facilmente dedurre.

Il Temps scrive che il Comitato francese per l'emancipazione dei neri ha inviato un indirizzo al Governo provvisorio di Madrid, col quale sollecita la liberazione degli schiavi nelle Colonie spagnuole.

Lo stesso giornale dice che una diecina di persone sono state inviate alla polizia correzionale per distribuzione di numeri della Lanterne.

AUSTRIA. — Leggesi nel Gaulois:

Oggidì è avverato che la Prussia mantiene l'agitazione in Boemia.

È anche positivo che Beust mandò una nota energica al gabinetto di Berlino, dichiarando, che sarebbe fuorilato immediatamente ogni agitatore sorpreso.

BOEMIA. — Sui disordini avvenuti a Praga in occasione del meeting dell'altro ieri l'Osservatore Triestino riceve il seguente dispaccio:

Praga, 12 ottobre

Ieri ebbe luogo a Smichew una grande riunione popolare, la quale potè venir dispersa soltanto mediante l'intervento militare. Parecchi individui rimasero feriti. Il contegno della moltitudine era provocante. La sera passò tranquillamente. Il barone di Kolier, dirigente la luogotenenza, rilasciò un proclama, in cui esorta la popolazione di Praga e della Boemia in generale a serbare la quiete e l'ordine. Ei dice considerare come suo compito il ripristinamento dell'ordine legale. Aggiunge che al bisogno si opporrà agli eccessi colla forza delle armi, ed esprime la speranza che, quando gli animi saranno tranquillati, si abbandonerà la via della ribellione e si cercherà e troverà un accordo sul terreno costituzionale.

UNGHERIA. — Nella conferma tenutasi a Pest la sera del 10 dal partito Deak si trattò l'argomento della separazione matrimoniale, cioè se debbasi continuare a lasciarne il giudizio al clero o passarlo all'autorità civile, e si decise che la questione debba venire risolta da una legge speciale. La preghiera delle sette dei Nazareni per esser liberati dal servizio militare, perchè la loro credenza vieta ad essi di spargere sangue venne respinta. (Idem)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ieri (15) il sig. Prefetto comm. Gadda si è recato a Conselve, ed ha pure visitato alcuni comuni di quel distretto. Fu accolto ovunque con dimostrazioni di cortesia e di deferenza.

Siamo pregati dal signor Provveditore degli studi d'inserire il seguente

Avviso

Gli Esami d'ammissione e di riparazione presso questa R. Scuola Tecnica, di cui era annunciato il cominciamento pel 19 andante, sono differiti ad altro giorno del mese che verrà indicato con prossimo avviso.

Nella prima metà di novembre si apriranno pure tanto la Scuola Magistrale maschile governativa, pareggiata alle Normali, quanto la Scuola Magistrale femminile provinciale.

Sarà quanto prima pubblicato apposito avviso, che indicherà il giorno della loro apertura e le norme per l'ammissione e pel conseguimento dei sussidi che vi sono annessi.

La Giunta Municipale emanò l'avviso che col giorno di ieri si aprirono in questo Comune le Scuole elementari maschili, femminili e miste, quelle serali negli adulti, e la scuola di disegno pratico, di modellazione d'intaglio per gli artigiani.

Città

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI

Scuole Maggiori di quattro classi

Via S. Biagio al Civ. N. 3443

Borgo Rogati » 2320

Borgo Schiavin » 1491

Scuole Minori di due classi

Via S. Maria Iconia al Civ. N. 2897

Eremitani » 3277

Borgo Savonarola » 5100 A

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

Scuola Maggiore di quattro classi

Via Gigantessa al Civ. N. 1331

Scuola Maggiore di tre classi

Via Vescovado al Civ. N. 1833

Scuole Minori di due classi
Via Fate bene fratelli al Civ. N. 5001
Via S. Maria Iconia » 2897

SCUOLE SERALI PEGLI ADULTI

Scuola Borgo Rogati al Civ. N. 2320

Id. Borgo Schiavin » 1491

Id. Via S. Maria Iconia » 2397

SCUOLA DI DISEGNO PRATICO DI MODELLAZIONE

E D'INTAGLIO

Scuola di tre Classi

Via Lavandaie verso Piazza Castello al Civ. Numero 1611.

Circondario esterno

Furono pure aperte nello stesso giorno le Scuole elementari maschili, femminili e miste.

Istituto per i vagabondi in Venezia.

Il nostro dott. Francesco Maneghini aprì in Venezia una casa di lavoro (cartonaggi) per i vagabondi. Più di 60 concorrono ogni dì. Speriamo che l'esempio frutti anco fra noi, e che l'antico progetto del benemerito comm. De Lazzara si effettui, e la Casa industriale organizzi per bene il lavoro.

La chiesa di Praglia. Sappiamo che quel tempio monumentale ha molte sofferto dalla tempesta dell'agosto e del 4 corr., e che sin qui nulla fu fatto pel ristaurato. Euciammo cui spetta.

Scuola corale. Col giorno 2 novembre si apre questo insegnamento gratuito, del quale bene auguriamo, come di istituzione eminentemente civilizzatrice, e vogliamo sperare che gli allievi non mancheranno. L'Italia, madre e maestra del canto, è forse in ciò la più retrograda in Europa. La dominazione straniera, lo sbocco del politico della penisola, l'irrequietezza e diffidenza delle masse, insomma l'assenza dell'unità nazionale ne furono le precipue e forse uniche cagioni. Ora tali barriere sono cadute; ora siamo tutti una sola famiglia; nè vorremo anche in tale istituzione esser da meno delle consorelle nazioni.

Ci scrivono da Saletto di Vigodarzere che due mendicanti uno di 13 l'altro di 8 anni scesi per trastullo in una barca a Campo S. Martino e slegatosi il nodo della corda cui era attaccata, si videro in balla della corrente trascinati a sicura perdizione. Vane furono le loro grida e lungamente lottarono contro le acque; ma spinta la barca alle ore due della notte alla briglia di Limena fu precipitata dalla sbarra e si rovesciò; il più giovane affogò, l'altro aggrappandosi alla barca capovoltò riuscì d'adagiarsi sopra, e mandando urla disperate fu udito da due villici di nome Bacche Teobaldo detto Scancia e Carinato ambo di Saletto, che staccato un battello salvarono il povero naufrago.

Questo Bacche un anno fa sottraeva da certa morte il fratello del suo padrone, e n'ebbe anzi una gratificazione da S. M. il Re.

Meritano encomio la famiglia di fittaiuoli Bisarello che ospitano ancora quell'infelice, il segretario comunale, ed il medico condotto.

Diario di Pubblica Sicurezza

del 16 ottobre.

Le Guardie di P. S. arrestarono: R. Angelo, del fu Domenico, d'anni 45, nato a Venezia, domiciliato in Padova, falegname, per truffa commessa in danno di B. Antonio.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione;

Con Decreti Reali sono state fatte le seguenti nomine e promozioni;

Il cav. Gallois da questore di Torino fu nominato sotto-prefetto di Verolanuova;

Il cav. Sborni da reggente la questura di Messina venne promosso a questore in detta città;

Il questore di Verona signor Amour venne traslocato a Torino nello stesso ufficio;

E finalmente l'ispettore capo della questura di Firenze, avv. Ettore Calderai, è stato nominato reggente la questura di Verona.

Ci scrivono da Torino che ieri, 13, vi è arrivato il principe Napoleone. S. M. il Re, che era alla Veneria reale, avvertitone, si è recato tosto a Torino, ed ebbe lunga conferenza con lui. (Opinione.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 15. — La Corresp. italiana dice che Nigra è partito da Parigi per recarsi in Germania ove passerà qualche tempo in congedo.

Il Diritto annunzia che ieri venne firmata tra il ministro dei lavori pubblici e le Ferrovie meridionali una nuova convenzione. La Società meridionale fu esonerata dal costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti. La Società rinunzia a parte della sovvenzione cioè a due milioni annui che destineransi nella costruzione delle strade rotabili nelle provincie meridionali. Il governo anticiperebbe alla Società mediante buoni del tesoro tre semestri di sovvenzione.

PARIGI, 15. — Il Constitutionnel smentisce nuovamente la voce del trattato tra la Francia, Belgio e Olanda.

MADRID, 15. — Serrano, Topete e Torilla andranno a Saragozza.

VIENNA, 15. — L'Abendpost smentisce che il ministro austriaco a Berlino abbia fatto un rapporto speciale sulle mene della Prussia e della Russia in Boemia e Gallizia. Smentisce pure che Beust abbia avuto recentemente con Grammont una conversazione sulla questione dello Schlesvig.

COSTANTINOPOLI, 14. — Fuad Pascià partì oggi per Napoli; il suo stato di salute è migliorato. Il governo concluse ieri un prestito di 5 milioni di sterline colla Società generale. Dicei che Kialif Bey rimpiazzerà Haider Effendi nell'ambasciata di Vienna.

PARIGI, 15. — Il Gaulois pubblica una lettera di Prim colla quale questi smentisce d'essere andato a Fontainebleau per avere un'udienza dall'imperatore e abbia ricevuto 600 mila talleri dalla Prussia. La lettera dichiara che la Spagna si liberò colle proprie risorse e col sangue dei suoi figli.

Il corrispondente madrilen del Gaulois assicura che una casa inglese abbia offerto alla Spagna un prestito di 500 milioni di franchi coll'interesse del 5 0/0.

MADRID, 15. — Fu pubblicato un decreto con cui proclamasi la libertà assoluta nell'insegnamento primario, e stabiliscansi le scuole normali. Richiamansi in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente governo.

Il Ministero prepara altri documenti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Il Diario spagnuolo respinge la candidatura del principe Alfredo e tutta la discendenza d'Isabella, qualsiasi il principe non nato cattolico.

PARIGI, 16. — Il Moniteur dice che in alcune provincie di Portorico sono scoppiati disordini pel peso dell'imposte. Le truppe ristabilirono la calma. Sonosi manifestati molti casi di febbre gialla.

MADRID, 16. — Preparasi una dimostrazione ad Olozaga che è atteso sabato.

TRIESTE, 16. — Si ha da Calcutta il 21 settembre che i russi occuparono Carsk. Si ha da Hongkong 4 settembre che i Daimios del nord elessero un Mikado speciale. Alcuni cristiani indigeni furono condannati a parecchi anni di galera.

Il porto di Osaka fu aperto al commercio.

BELGRADO, 15. I risultati nel confronto sono aggravanti pel principe di Karageorgevich.

COPENAGHEN, 15. — Un indirizzo del Rigsaag parafrasa il discorso del trono ed esprime la sua soddisfazione per l'accordo del Re e del popolo sulla questione dello Slesvig; spera che addiverassi ad un accordo soddisfacente, e conchiude dicendo che bisogna fortificare le finanze del paese. I sacrifici presenti serviranno all'avvenire. Il popolo guarda coraggiosamente questo avvenire.

Ferd. Campagna gerente respons.

Li scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico a Revalenta al cioccolato Du Barry di Londra delizioso prodotto in polvere 1 kil. di questa polvere almenta meglio che 10 kil. di cioccolato puro e perciò riesce 6 volte meno costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze L. 2. 50, per tazze 24 L. 4. 50, per 48 tazze L. 8, per 288 tazze L. 36, per 576 tazze L. 65, Barry Du Barry e C. 2 Via Oporto Torino, ed in Provincia presso li principali farmacisti e droghieri — a Padova, Roberti, — Zanetti.

Regno d'Italia
Prov. di Padova Distr. di Padova
La Giunta Municipale di Rovolon
avvisa

che dovendosi coprire in via stabile le Senole maschili e femminili di questa comunità, resta aperto il Concorso da oggi a tutto 30 ottobre p. v. cogli emolumenti qui sotto specificati; quindi gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti.

- Fede di nascita,
- Fedina Criminale e Politica,
- Certificato medico di sana costituzione fisica e subita vaccinazione.
- Certificato d' idoneità all' insegnamento per le scuole di grado inferiore e relativa Patente riportata a seconda della vigente Legge.

Comune	Qualità della Scuola con Residenza	annuo stipendio l.	Osservazioni
Rovolon	Rovolon scuola maschile	500 00	Con obbligo delle scuole serali i soli maestri
	Bastia femminile mista	360 00	
	Carbonara femminile mista	360 00	

Dall'ufficio Municipale di Rovolon
Addì 14 settembre 1868
Il Sindaco
MARIN ANTONIO
Gli assessori
Regensburger Ottavio Il segretario P.
Tubaldo Luigi Soranzo Angelo
(2 pub. n. 399)

Prov. di Padova Distr. di Padova
COMUNE DI MESTRINO
avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune di Mestrino coll'annuo onorario di L. 1234-56 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le istanze relative corredate del certificato di nascita, dei diplomi di medicina, chirurgia, Ortetricia e della prova di aver fatta la pratica biennale, saranno presentate in bollo di legge a questo ufficio da oggi a tutto 10 novembre p. v.

Il Comune è posto in piano, esteso in lunghezza miglia 4. ed altrettante in larghezza, ha buone strade la maggior parte sistemate a ghiaja. La popolazione di circa 22.0 abitanti, conterrà due terzi di poveri che hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle generali disposizioni di legge in proposito vigenti, e mantenere il domicilio e la dimora nel Comune.

Mestrino, li 12 ottobre 1868.
p. Sindaco
l'Assess. delegato
ISIDORO NARDI
L'Assessore Il segr.
Antonio Tirabosco A. Mandruzzato
(2 p. n. 438)

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.
Torino, Via Saluzzo, 33
(18 pub. n. 387)

AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località e piacere degli acquirenti. 25, pub. n. 317

COLLEGIO CONVITTO

con insegnamento elementare, tecnico ginnasiale e liceale in Montagnana
diretto

dal prof. ab. TURIBIO CILLO

Si avverte che l'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v. — Per il programma rivolgersi all'ufficio della Direzione.
3 p. n. 436

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Èra più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1¼ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti — Zanetti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (34 publ. n. 372)

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.
Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria
Padova, Piazza dell'Erbe

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69

Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

Elenco dei Libri di Testo

adottati dal Municipio per le Scuole del Comune di Padova

CLASSE I.	CLASSE IV.
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra, Tipogr. de' sordo muti L. - 15	Thouar P. — Nuova raccolta ordinata ad uso delle Scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Racconti storici - 80
De Castro V. — Sillabario graduato	Pera F. — Pratica e Teorica della
Thouar P. — Il libro della natura - 50	Boccardo — Nuovo trattato di aritm. - 80
Tip. Pagnoni - 15	lingua italiana - 1 25
Thouar P. — La creazione e l'Uomo - Primo libro di lettura - 40	Pacini S. — Catechismo politico. F. Paggi - 40
Agabiti A. — Aritmetica; i quaderni N. 1. 2. 3. - 30	Id. Geografia III. Elementare - 60
Borgogno G. — Abaco, Paravia - 10	Rizzo Abb. Gio. — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto - 20
Costa Antonio — Modelli di calligrafia, Lorigiola - 20	Scuola Tecnica.
Rizzo Abb. Gio. — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto - 20	CLASSE I.
	Puoti — Grammatica della lingua italiana - 1
	Schiaparelli — Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica Tip. Franco - 1
	Banfi — Geografia d'Italia, Franco - 1
	Pagnoni — Atlante d'Italia Pagnoni - 3
	Paoletti — Modelli di scrittura inglese - 87
	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa. Bettoni. - 2
	Gatta — Storia d'Italia, Maggioni - 1 20
	Pagnini — Trattato di aritmetica teorico-pratica. Paravia - 2 50
	CLASSE II.
	Danna C. L'arte del comporre - 2 50
	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa - 2
	De-Candia — Geografia moderna - 1
	Pagnoni — Atlante d'Europa con 13 tavole - 3
	Gatta — Storia d'Italia - 1 30
	Pagnini — Trattato di Geometria pratica - 2 20
	Lessona — Elementi di Storia Naturale e di fisico-chimica - 2 60
	CLASSE III.
	Danna Casimiro — L'arte del comporre. Tip. Franco - 2 50
	Parato A. — Autologia italiana. Paravia - 2
	Schiaparelli — Breve Storia popolare d'Italia Paravia - 2 25
	Danini — Dei diritti e dei doveri dei cittadini — Paravia - 70
	Lessona — Elementi di Storia naturale. Paravia - 2
	Danini — Elementi di Geografia universale Paravia - 2
	G. Luvisi — Compendio d'algebra. - 2
	F. Servienti — Compendio di compustieria - 2 50

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovasi il Manuale Scolastico redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi delle ditte T. Vaccherino di Torino, Enrico Trevisini di Milano e G. B. Paravia e C. di Torino.

Si avverte che per le Scuole primarie sono prescritti i soli Modelli del professore ANTONIO COSTA e che l'unico deposito trovasi presso la sopradetta Ditta Editrice. (3 pub. n. 421)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 211.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Piretta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L. F. Romani — Genova: G. Buzzza — Alessandria: Tomaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Alibegani — Trieste: I. Serravalle. (112 publ. n. 19)